

Polis

anno 1 - numero 4

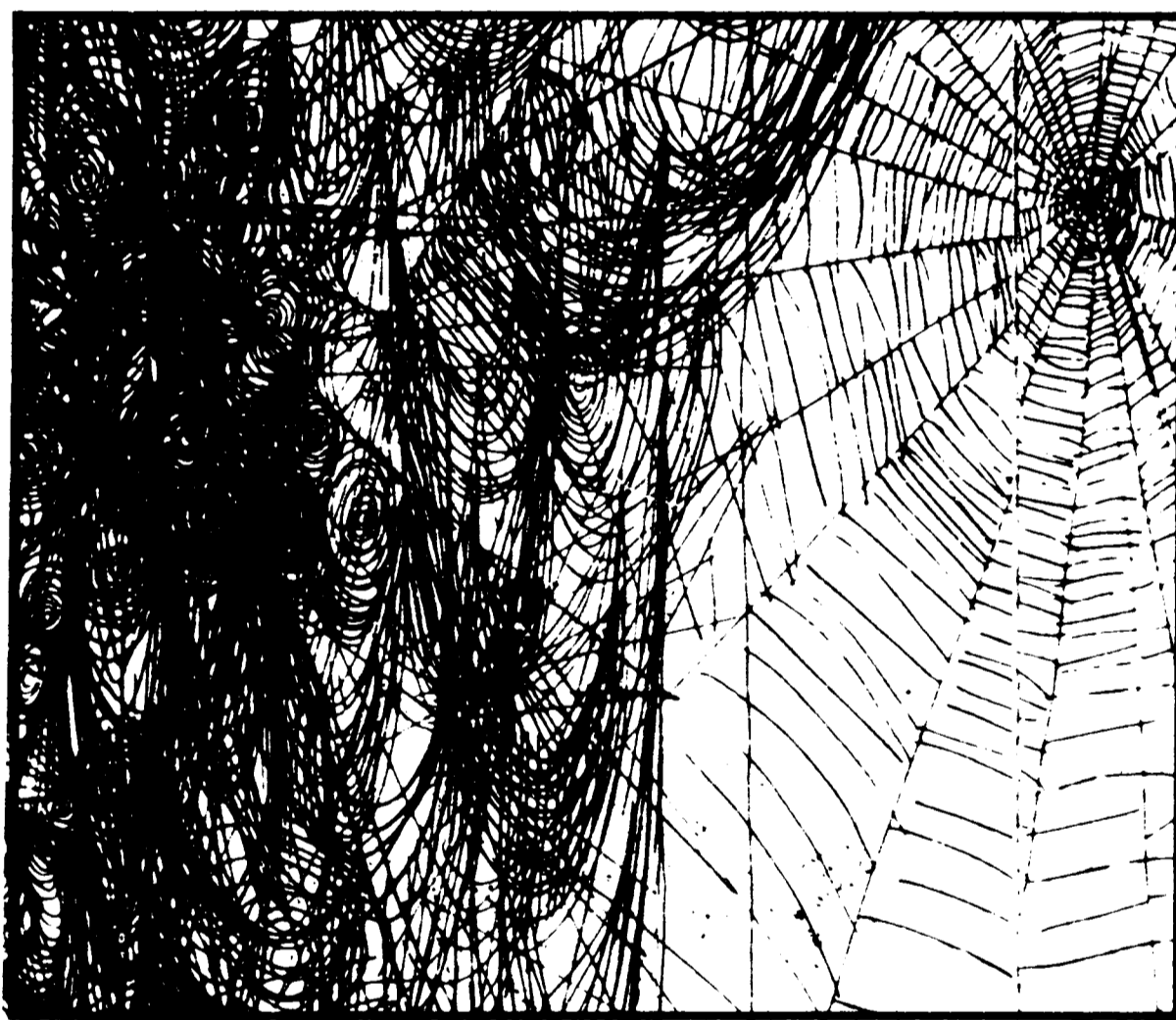
15 ottobre 1995

CONSIGLIO COMUNALE: RITORNA L'URGENZA A DETTARE LEGGE, COME NEL PASSATO

NON GLIENE FREGA NIENTE A NESSUNO

commentava un consigliere, lontano dal microfono ma non abbastanza, nel corso della discussione sul Difensore Civico. Forse è vero, i cittadini latianesi non hanno potuto ancora rendersi conto dell'importanza di questa istituzione.

Sembra averla compresa, invece, la nostra Giunta, che trova la nomina del Difensore tanto urgente da non poter attendere la lenta costituzione delle Consulte, cioè di quegli organi che dovrebbero, secondo lo Statuto approvato ben tre anni fa, individuare i nomi tra cui eleggere questa figura.



E va bene, pur di vedere ricoperta questa carica al più presto, anche la minoranza accetta che questa nomina venga da un organo politico, di fatto espressione della maggioranza. Ma che valga solo per questa prima volta, che non diventi norma. Purché si affianchino più "rappresentanti della società civile" ai politici incaricati della nomina. Piccole concessioni, un incontro a metà strada, del resto si è trovato l'accordo su tutto il resto dello Statuto. E i consiglieri della maggioranza, insieme ad alcuni assessori, trovano

facilmente una mediazione.

Ma no, s'intestardisce l'Assessore incaricato, il testo dev'essere quello presentato, non si cambia neanche una virgola. A questo punto il Capogruppo della maggioranza, piccato, chiede il rinvio.

Cosa spinge una parte della Giunta a indispettere alcuni dei suoi componenti e la sua stessa maggioranza in Consiglio? Perché poi introdurre norme restrittive sui requisiti del Difensore Civico, come per ritagliare la carica su misura? Perché tanta fretta? Perché tanta voglia di

"contarsi" ad ogni costo, di costringere al braccio di ferro?

Che dire del Consiglio seguente, convocato d'urgenza per ratificare un consorzio praticamente già costituito?

Insieme al Comune di Pompei si potranno ottenere ingenti finanziamenti per dei corsi di formazione. Ben vengano i corsi di formazione ma con la solita fretta, il solito "prendere o lasciare", la gestione di questi soldi è stata delegata, fuori da ogni controllo, alle singole persone dei due Sindaci e del rappresentante della ditta di progettazione di Napoli.

I tre miliardi saranno ingoiati da questo Istituto e i giovani latianesi che ne beneficeranno saranno solo qualche decina. Nè si è potuto discutere sulla validità dei corsi previsti. Già scelti, naturalmente.

Se si considera che perfino alcuni assessori erano all'oscuro della questione all'ordine del giorno, si comprende perché avvillimento e stizza si vadano diffondendo tra tutti i consiglieri.

Elio Paoloni

CHI L'HA VISTO?

"Prometto formalmente che farò mia la proposta delle opposizioni di istituire l'albo comunale dei professionisti per assegnare gli incarichi di routine a rotazione ed in maniera trasparente tra tutti i tecnici e i professionisti".

** dalla dichiarazione del Sindaco nel secondo C.C. dopo la sua elezione*

PROMEMORIA

Area verde, zona attrezzata, strutture culturali, edifici pubblici: la vocazione urbanistica della superficie della ex Biblioteca in via Roma ha stimolato negli anni diverse idee. Tutte però si basano sull'acquisizione al patrimonio pubblico di quest'area: ora il Comune non può più rimandare. E' arrivato il momento di decidere! Ricostruiamo la storia di una battaglia che dura da 15 anni.

15 aprile 1980

Vincolo posto dal Consiglio Comunale sull'area di via Roma di proprietà del Sig. Lamarina col fine di costruirvi il nuovo Municipio. Il vincolo, secondo la L. 1187/1968, decade dopo cinque anni se le opere previste non sono state avviate.

gennaio 1986

Sono passati cinque anni dall'imposizione del vincolo ma l'acquisizione dell'area e la costruzione della nuova sede municipale non sono state mai avviate.

20 maggio 1987

Il proprietario presenta richiesta di riconoscimento del diritto ad edificare secondo gli indici di fabbricabilità precedenti alla imposizione del vincolo ed uguali a quelli delle zone

limitrofe (5 mc x mq sul 60% della superficie totale). Il Sindaco, con un proprio provvedimento rigetta tale richiesta con la motivazione che il Comune, secondo la L. R. 56/80, non può approvare varianti al Piano di fabbricazione e, dunque, l'area rimane "zona bianca" senza diritto di edificazione fino al provvedimento di riqualificazione adottato dal Consiglio Comunale.

giugno 1987

Il proprietario ricorre al TAR contro il provvedimento del Sindaco.

giugno 1987

Viene lanciata dagli "Ecopacificisti" la petizione popolare per chiedere l'acquisizione dell'area da parte del Comune e l'estensione dei giardini pubblici (**il nostro paese ha, infatti, meno di mezzo metro quadro di verde per abitante, mentre la**

legge ne prevede almeno nove). Si forma un Comitato per la raccolta delle firme.

11 novembre 1987

Nel corso di un'assemblea pubblica vengono presentate al Sindaco **1500 firme raccolte con la petizione**. Durante l'assemblea Vittorio Madama, allora Sindaco,



garantisce che non c'è alcun pericolo che l'area possa finire con l'essere dichiarata edificabile e che l'Amministrazione Comunale si impegna a non concedere l'urbanizzazione.

Il "Comitato cittadino" chiede che della questione **si discuta immediatamente in Consiglio Comunale** ed il Sindaco promette che essa sarà iscritta all'Ordine del giorno della prima riunione.

dicembre 1987 - ottobre 1988

L'argomento non viene mai portato, nel corso dell'intero anno, alla discussione consiliare.

28 ottobre 1988

Con delibera n° 57 il Consiglio Comunale (Sindaco è Sarli) adotta il "piano di recupero - comparto C/3" all'interno del quale si prevede che la superficie in questione sia destinata a verde con attrezzature polivalenti.

novembre 1988 - giugno 1989

Dopo varie opposizioni, a causa della mancanza di copertura finanziaria per i costi dei progettisti, il Consiglio Comunale riadotta il "piano di recupero - comparto C/3". Così come prevede la legge, il Piano rimane affisso all'Albo Pretorio per due mesi onde permettere a tutti gli interessati di presentare eventuali ricorsi o suggerimenti: nessuno, neppure il proprietario dell'area, presenta ricorso.

21 luglio 1989

La giunta municipale risponde con delibera N° 714, ai chiarimenti avanzati dal CO.RE.CO. sulla riadozione del Piano di recupero ed allega il parere dell'Avv. Durano a sostegno delle proprie ragioni.

Il CO.RE.CO., con provvedimento n° 16033/89, prende atto della deliberazione di Consiglio Comunale e da questo momento **il Piano diventa vincolante**. Infatti, anche se la legge prevede che alla adozione debba seguire una seconda formale approvazione, sin dalla prima adozione non possono concedersi licenze in contrasto col piano.

settembre - dicembre 1989

Nessun Sindaco invia al TAR il piano di recupero divenuto oramai vincolante.

14 dicembre 1989

Il TAR, prima di emettere la sentenza definitiva, su istanza del proprietario, accoglie la domanda incidentale di sospensione del provvedimento con cui il Sindaco nel 1987 negava la qualificazione di zona "B" di espansione all'area in questione.

dicembre 1989 - maggio 1990

Dopo la prima sentenza del TAR, nonostante le preoccupate interpellanze presentate dal gruppo degli "Ecopacifisti", ancora una volta nessun Sindaco, nè Assessore all'Urbanistica, si allarma per la sospensiva concessa e nuovamente non si invia al TAR il piano di recupero con la nuova destinazione dell'area.

28 maggio 1990

Viene notificata al Comune la sentenza definitiva del TAR con cui si stabilisce che:

a) decorsi cinque anni dalla imposizione del vincolo, il proprietario può chiedere che gli venga riconosciuta la destinazione urbanistica della zona;

b) in ogni caso, alla scadenza del vincolo non è possibile richiedere il ritorno automatico alla destinazione precedente;

c) per queste ragioni il Comune è tenuto ad approvare, in deroga alla L.R. 56/80, una variante al Piano di Fabbricazione per la sola zona in questione, definendone la destinazione urbanistica una volta per tutte.

Ma il Consiglio Comunale ha già adottato la variante, che nel caso specifico era proprio il Piano di recupero. Il punto è che nessuno

ha mai voluto spedirlo al TAR.

7 giugno 1990

Il dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale, su incarico del Sindaco, redige una relazione di stima dell'area in questione per l'importo di £ 1.182.975.000.

15 giugno 1990

Viene presentato, da parte degli "Ecopacifisti", un documento politico con cui si chiede la **valutazione d'impatto ambientale** per rendersi conto di che cosa significa urbanizzare secondo il progetto presentato dal proprietario alla Commissione edilizia, progetto che prevede 15.000 mc costruiti a ridosso dei giardini pubblici. In alternativa nel documento suddetto si fa riferimento alla L.R. n° 26/90 con cui si possono chiedere dei contributi alla Regione (fino al 100%) per l'acquisizione da parte del Comune di stabili da utilizzare a scopi socioculturali nei centri urbani muniti di piani di recupero.

giugno 1990 - giugno 1991

Nessuno tiene presenti queste proposte e queste opportunità. Anzi la Giunta municipale non porta in Consiglio la riqualificazione urbanistica dell'area così come imposto dal TAR.

Sotteraneamente però si avvia una trattativa col proprietario per cercare una soluzione di mediazione.

17 settembre 1991

Il proprietario, tramite il proprio avvocato, Carlo Panzuti, nel chiedere al Comune l'azione di riqualificazione, dichiara di essere "disponibile a esaminare eventuali specifiche esigenze della comunità cittadina".

29 giugno 1992

Il Consiglio Comunale, con del. 36/92, esprime l'intendimento di vincolare l'area in via Roma per destinarla a pubblici servizi", impegnandosi a fronteggiare la spesa "con apposito mutuo da contrarre con un Istituto di credito nell'anno 1993, salvo che nel frattempo non vengano individuate altre forme di finanziamento".

Nessun amministratore però provve-

de a inviare detto atto al CO.RE.CO.
luglio 1993

Il proprietario dell'area fa notificare un invito-diffida per l'esecuzione della sentenza del TAR ed il Sindaco dell'epoca, Vittorio Madama, prontamente risponde che la questione sarebbe stata portata in discussione nel Consiglio Comunale immediatamente successivo per le decisioni conseguenti.

giugno 1994

Fino alle elezioni del nuovo Sindaco, invece, la questione non sarà mai più portata in Consiglio.

1995

Solo il 24 luglio la nuova Amministrazione di destra iscrive l'argomento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale senza peraltro discuterla, anzi rinviandola sistematicamente fino alla data attuale.

7 ottobre 1995

Il Gruppo Unitario Progressista chiede formalmente al Sindaco di verificare con il proprietario dell'area la disponibilità a trattare, già dichiarata in passato, sulla base della cessione da parte del Comune di una superficie in zona "167" in cambio della acquisizione al patrimonio pubblico dell'area in via Roma.

Giancarlo Mola - Gianni Pizzi - Giovanni Rubino

Piano Scazzeri

Riteniamo utile riportare alcuni brani di una lettera spedita dai nostri due consiglieri comunali al Sindaco, all'inizio dell'estate, sulla preoccupante situazione igienica nel quartiere "Scazzeri" e sul conseguente inquinamento che deriva dal fatto che i liquami vengono scaricati nella falda profonda. "Abbiamo sperato che il problema potesse essere risolto grazie al piano di recupero" che l'A.C. aveva approvato a suo tempo, ma a distanza di diversi mesi nulla è successo. Per questo motivo "la preghiamo di avviare al più presto le pratiche per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nel quartiere (...) e di varare con urgenza tutte le misure straordinarie atte a tutelare la salute dell'intera cittadinanza". A questa lettera il Sindaco ha risposto che stava provvedendo per risolvere la questione. E' passata l'estate, ed ora anche l'autunno, ma il problema resta irrisolto: alla faccia del Piano di Recupero che secondo la maggioranza doveva risolvere ogni problema nel quartiere!

REFERENDUM CITTADINO

Mentre prepariamo questo numero di "POLIS" per darlo alle stampe ci giunge la lettera di un gruppo di cittadini che hanno promosso per il 12 ottobre una riunione proprio sulle questioni illustrate su queste due pagine. I cinque firmatari della lettera (Giovanni Calcagno, Antonio Altavilla, Elio Paoloni, Mimmo Sardelli, Angelo Caforio) così si esprimono: "temendo che si possa correre il rischio di privare la collettività latianese dell'unica area non urbanizzata rimasta nel centro del nostro Comune, abbiamo ritenuto opportuno farci promotori, in quanto cittadini, di un referendum consultivo su questo argomento". I risultati di questo incontro li riporteremo sul prossimo numero di "Polis".

BOZZA DEL DOCUMENTO COSTITUTIVO DELL'ASSOCIAZIONE POLITICO-CULTURALE "a sinistra"

CHE SARA' DISCUSO NELL'ASSEMBLEA COSTITUTIVA DEL 21/10/95 (ore 16,30) NELLA SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI MESAGNE

Art. 1 - "A SINISTRA" è un movimento politico di cittadini.

Gli aderenti si ispirano agli ideali di libertà, democrazia e uguaglianza presenti e vissuti dalle diverse tradizioni culturali; si pongono lo scopo di contribuire a realizzare una società in cui l'esercizio della libera iniziativa nei vari campi sia effettivamente garantito a tutti in armonia con i doveri fondamentali della solidarietà e utilità sociale.

L'associazione vuole promuovere la partecipazione degli aderenti e in genere dei cittadini alla vita politica assumendo l'orizzonte politico e culturale della critica agli assetti del capitalismo reale e dell'economia di mercato, che vanno determinando processi regressivi di esclusione delle donne e degli uomini del nostro tempo dalla fruizione di beni fondamentali e ancor più dalla possibilità di determinare le grandi scelte della vita collettiva.

L'associazione vuole cercare, proporre e praticare progetti alternativi rispetto all'attuale modello di sviluppo economico-sociale fondato sull'accentramento e la finanziarizzazione della economia, sulla competitività senza limiti e senza regole di fatto, sullo sviluppo diseguale e la spoliatura del Sud del mondo, sullo sfruttamento del lavoro dei più deboli, sull'uso sconsiderato delle risorse naturali come se fossero disponibili in quantità illimitate, sul consumismo e sulla massificazione diffusi attraverso il controllo verticistico dell'industria culturale. Il movimento nasce con l'intento di valorizzare l'intero patrimonio culturale di coloro che aspirano, nella nostra società dell'opulenza, a modelli di vita segnati da una maggiore sobrietà nei consumi, da una più forte autenticità nelle relazioni umane e da una maggiore giustizia sociale, dal riequilibrio nel rapporto uomo-natura, dalla consapevolezza della ricchezza rappresentata dalle "differenze" (a cominciare da quella di sesso), dalla affermazione dei diritti di parità per tutti gli uomini nel rispetto delle reciproche culture.

L'associazione vuole agire in collegamento con tutte le forze ed espressioni politiche che si collocano nell'area democratico-progressista e di sinistra, fungendo da ponte tra le sue diverse anime col fine della più ampia unità e privilegiando il momento della ricerca e della proposta politica rispetto a quello elettorale: in riferimento al primo momento vuole essere presente nelle varie fasi della vita politica locale e nazionale, mentre per le scelte elettorali si riserva di individuare di volta in volta le decisioni più opportune.

art. 2 - L'associazione assume come simbolo... ed ha sede legale in Brindisi, alla Via Rodi 13. L'assemblea dei sostenitori potrà decidere in qualsiasi momento di federarsi a livello territoriale, nazionale o internazionale con le grandi agenzie politico-organizzative della sinistra e del movimento dei lavoratori.

Potranno crearsi comitati locali del movimento (non più di uno per città) con una propria articolazione e struttura organizzativa.

art. 3 - Sulla base della carta degli intenti di cui all'art. 1, l'associazione sviluppa con metodo democratico e non-violento, valorizzando il

contributo di ogni singolo aderente, attività sociali, politiche ed istituzionali per la salvaguardia dei diritti della persona, per il diritto ad un lavoro dignitoso, per l'emancipazione dei più deboli, in difesa della pace, per la tutela dell'ambiente, per una società senza autoritarismi, razzismi e nazionalismi.

art. 4 - Organi dell'associazione sono: a) il Presidente; b) l'Assemblea; c) il Gruppo di Coordinamento; d) il Coordinatore politico.

art. 5 - Il Presidente dell'Associazione resta in carica per tre anni e rappresenta il sodalizio a livello onorario e formale. Funge da garante e da proboviro nelle controversie che potrebbero verificarsi nel movimento e che non sono risolte dall'Assemblea.

art. 6 - L'Assemblea è l'organo deliberativo dell'associazione, di cui stabilisce gli orientamenti e l'indirizzo politico.

L'Assemblea si riunisce, di norma, almeno una volta ogni tre mesi e prende le sue decisioni a maggioranza semplice, cercando di privilegiare, però, le più ampie convergenze e la massima partecipazione dei singoli aderenti, scoraggiando i rapporti di forza, i colpi di mano e le decisioni prese all'ultimo momento.

Le modifiche statutarie sono deliberate dall'assemblea con maggioranza qualificata in una riunione appositamente convocata con questo punto all'o.d.g.

Nella prima riunione ordinaria annuale l'assemblea approva il bilancio, il rendiconto consuntivo delle attività svolte ed il documento politico-programmatico per il nuovo anno.

art. 7 - L'Assemblea è convocata dal Gruppo di Coordinamento, che porta a conoscenza di tutti i militanti l'ordine del giorno almeno dieci giorni prima dell'adunanza.

L'Assemblea può, inoltre, essere convocata in maniera straordinaria con richiesta motivata e sottoscritta da 1/10 degli iscritti; allo stesso modo cinque soci possono chiedere, con documento sottoscritto, di inserire un particolare punto all'ordine del giorno della prima adunanza utile. Solo per le assemblee straordinarie la seconda convocazione può essere indetta anche nella stessa giornata della prima, a distanza di almeno un'ora.

art. 8 - L'Assemblea è aperta al contributo dei simpatizzanti, ma hanno diritto di voto solo i soci che risultano iscritti e che sono in regola con il versamento delle quote annuali fissate nel documento programmatico annuale.

art. 9 - L'Assemblea può articolare le proprie attività in "forum tematici", aperti a collaborazioni esterne, che hanno lo scopo di promuovere il dibattito, lo studio approfondito dei principali fenomeni socio-politici nella nostra zona d'intervento, mettere a punto iniziative politiche e svolgere funzione consultiva per tutti gli eletti nelle Istituzioni.

art. 10 - L'Assemblea elegge o reintegra, sulla base di una lista aperta, un Gruppo di Coordinamento, composto da 5 (o 7?) membri, che resta in carica per 1 (2?) anno. Esso ha compiti organizzativi e politici, assume le decisioni urgenti, nomina il direttore e la redazione del "Bollettino" dell'associazione e dà esecu-

zione alle decisioni dell'Assemblea, che è, in ultima istanza, l'organo detentore del potere deliberativo. Non possono essere candidati nel Gruppo di Coordinamento iscritti a Partiti e chi riveste cariche amministrative. Ogni membro è rieleggibile. Il Gruppo di Coordinamento si riunisce, di norma, settimanalmente, e le sue riunioni sono pubbliche ed aperte a tutti gli aderenti.

E' membro aggiuntivo di diritto il direttore del bollettino.

art. 11 - L'Assemblea può far decadere il Gruppo di Coordinamento o uno o più dei suoi componenti con mozione di sfiducia motivata presentata da almeno 1/5 degli iscritti 10 giorni prima della riunione.

art. 12 - Il Gruppo di Coordinamento gestisce le risorse economiche e designa al suo interno un tesoriere che renderà conto pubblicamente dell'utilizzo dei fondi.

art. 13 - Il Gruppo di Coordinamento prepara una relazione di verifica del lavoro svolto ed un documento politico da presentare all'Assemblea per l'approvazione a fine anno come bilancio e rendiconto consuntivo delle attività realizzate e piano programmatico per l'anno successivo.

art. 14 - Il Coordinatore eletto nel Gruppo di Coordinamento è il rappresentante legale e politico dell'Associazione ed è depositario del simbolo. Egli funge da responsabile per tutte le finalità previste dalle normative vigenti e dalla prassi politica. Convoca le riunioni del G.d.C. ed assume, in conformità agli orientamenti del movimento, tutte quelle decisioni per cui non è possibile convocare in tempo utile nessun organismo deliberante.

art. 15 - L'adesione all'associazione è individuale e dovrà essere confermata ogni anno sulla base del documento di programma. Gli aderenti, nel pieno rispetto e riconoscimento del diritto di dissenso, accettano di sostenere e rispettare le decisioni assunte democraticamente dall'assemblea.

art. 16 - Per quanto riguarda l'uso del simbolo nelle elezioni, i comitati locali, formulata la richiesta argomentata all'assemblea, demandano la decisione finale a questo organismo.

art. 17 - Gli eletti nelle assemblee rappresentative, pur operando in piena autonomia, nel rispetto dei principi costituzionali, si impegnano a tener conto, nel corso del loro operato, degli orientamenti e delle proposte del movimento. Sarà loro compito ricercare un continuo confronto con tutti gli organismi interni.

art. 18 - Il movimento, in tutte le sue attività e in tutti i suoi organismi, cercherà di promuovere, nei limiti del possibile, la parità tra uomini e donne.

art. 19 - E' istituito un "Bollettino" di informazione politica, strutturato come laboratorio di discussione sia all'interno del movimento che con tutte le altre forze della sinistra, ma senza trascurare l'obiettivo di farlo diventare un ponte tra la cittadinanza e l'associazione. Il Bollettino avrà scadenza almeno trimestrale (bimestrale?).

(Gli emendamenti saranno discussi il 16.10.95 nella riunione del Coordinamento provvisorio)